



SEGNALAZIONI ANONIME

Il Tar sui prof «Devono sapere chi li accusa»

Il Tar ha dato ragione a una docente, riconoscendole il diritto di conoscere nel dettaglio contenuti e autore delle segnalazioni presentate contro di lei. Una decisione destinata a fare giurisprudenza sul fronte della tutela della dignità professionale degli insegnanti. Il caso riguarda una professoressa con lunga esperienza, convocata dal dirigente scolastico dopo alcune lamentele avanzate da un rappresentante dei genitori. Alla richiesta di consultare gli atti, però, la scuola aveva negato l'accesso, appellandosi alla privacy, al carattere non ufficiale del documento e alla presunta mancanza di un interesse diretto da parte dell'insegnante. Alla docente erano state riferite solo contestazioni generiche. Assistita dalla **Gilda** degli insegnanti di Treviso e dall'avvocato D'Angelo, la professoressa ha quindi presentato ricorso al Tar, sostenendo la necessità di difendere i propri diritti lavorativi, personali e la propria immagine professionale. I giudici amministrativi hanno accolto integralmente il ricorso, stabilendo che il diritto di accesso sussiste anche se il documento non è stato prodotto dalla scuola ma solo acquisito. Decisivo anche il passaggio sull'identità dell'autore: il Tar ha escluso qualsiasi diritto all'anonimato per chi presenta dichiarazioni che coinvolgono altri soggetti. Per Michela Gallina, coordinatrice provinciale della **Gilda** di Treviso, «si tratta di una sentenza di grande rilievo in un periodo in cui docenti e personale scolastico sono sempre più spesso esposti a segnalazioni anonime o superficiali». Secondo Gallina, «la pronuncia rappresenta un forte deterrente contro accuse irresponsabili, capaci di compromettere reputazione e serenità lavorativa». —

